

115

= La Cappella dei S.S. Martiri GERVASIO e PROTASIO =
situata al limite del territorio Comunale di Olgiate
Olona, posta sul fianco destro della stradale. =
+ - - - - - +

Nel secolo XII^o, ad Olgiate o'erano le seguenti Chiese:
S. Lorenzo - S. Gregorio - S. Genesio d'Arles - S. Ambro-
gio - Chiesa della Madonna dei Frati Carmelitani con an-
nesso Convento - S. Protaso. Di tutto questo patrimonio
religioso, oggi rimane ben poco, qualche ricordo. Per quan-
to è risultato da indagini su queste Chiese fatte ese-
guire in Curia Arciv. dal Parroco di Olgiate Don Gazzani,
abbiamo ricevuto conferma da lui che detta Cappella di San
Protaso eretta al limitare della Parrocchia proprio sul luo-
go dove si ergeva un tempio al culto di questi S.S. Martiri.

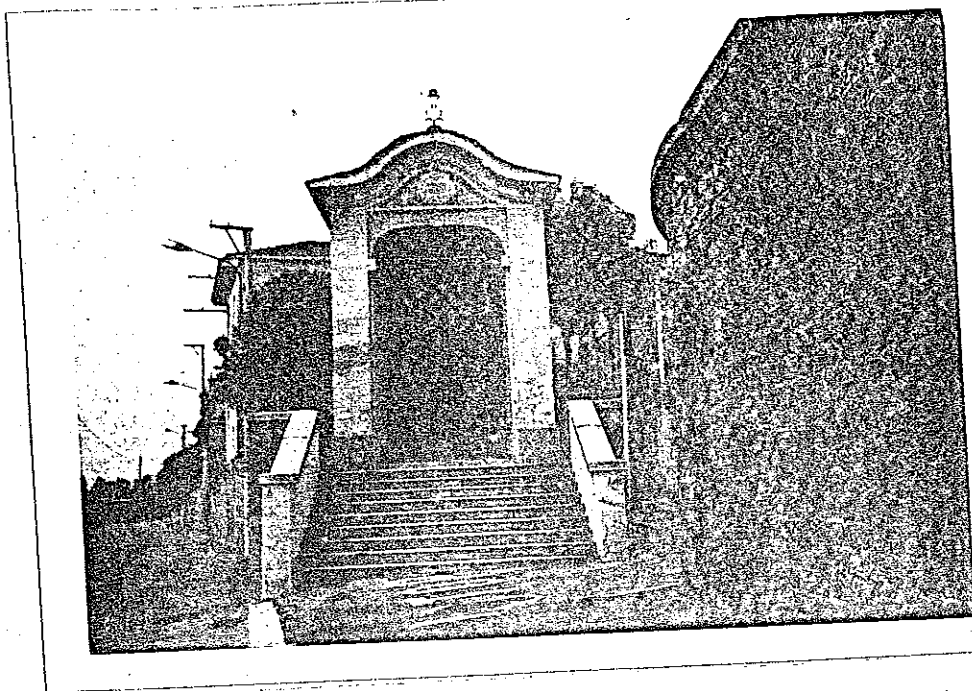
Da quanto ci risulta dai ricordi tramandati dai nostri avi,
la custodia del sacello fu sempre tenuta di spettanza dagli
olgiatesi; però verso la metà del secolo scorso, il Parroco
in loco non trovando più persone che si prestassero alla cu-
stodia, (stante la distanza di tre miglia dal paese) credette
opportuno affidare la Cappella alla Parrocchia di Castellan-
za. +

A prova tangibile di questo trapasso, abbiamo trovato negli
antichi rituali delle + Rogazioni l'itinerario di queste pro-
cessioni programmate ben chiaramente, la SOSTA alla Cappella
di San Protaso; quivi dopo la rituale benedizione dei campi
il Clero e i Confratelli cantavano la salenda e l'Oremus
commemorando i S.S. Martiri - Gervasi et Protasi.

Pie persone delle quali di alcune si ricorda ancora il nome
vi succedettero attraverso i tempi nel custodire il sacello.
L'anno 1925 questo impegnativo venne assunto da Peppino Lan-
doni essendo defunta la di lui nonna, la quale resse questo
pio ufficio per oltre 15 anni.

In-tanto la Cappella destava preoccupazioni per lo stato di
deterioramento causato dalle avarie del tempo; si temeva il
crollo interno della volta, pertanto si fece esaminare la co-
ssa da un esperto capomastro il quale giudicò la possibilità
di un restauro. Il Rev. Don Antonio Clerici i cui lauti suoi
possedimenti in perticati di terreno comprendevano in buona
parte la circoscrizione confinante dei due Comuni, ci inco-
raggiò al restauro, promettendoci il suo interessamento e
appoggio.

A questo punto pertanto ci soffermiamo, ne ripareremo.



Castegnate - Cappella S. Liberata

L'anno 1950 questa Cappella subì una radicale restaurazione - + Una lapide posta sulla parete sinistra dell'esterno ricorda particolari storici riguardo la sua erezione.

+ Questa Cappella dedicata dalla pietà degli avi di Castegnate a S. Liberata in ricordo della liberazione della peste del - 1630 - Dopo tre secoli - danneggiata dal tempo - anime generose - primo tra i molti il - Cav. Uff. Luigi Prandoni - vollero rinnovata perchè con l'antica tradizione conservasse il culto e la sua protezione -

= nella Castegnate =

Anche in riguardo a questa Cappella, nessun accenno nell'archivio Parrocchiale. Perciò abbiamo pensato di intervistare -l'ottuagenario' Avv. Sig. Antonio Prandoni Porta - ultimo superstita erede del noto Casato + Nobili Daverio Piola - di antica origine, i quali ottennero (come abbiamo già citato) il feudo della Castegnate verso la fine del secolo XVI°.

Nell'intervista, gentilmente concessa, l'Avv. Sig. Prandoni ci descrisse alcuni particolari storici in base all'erezione della Cappella di Santa Liberata, tramandati dai suoi avi. Ed ecco quanto abbiamo potuto rilevare di storico:

All'inizio del secolo XVI° la comunità di Castegnate fu alquanto turbata per il continuo passaggio di soldatesche di parecchie nazionalità fatte pervenire dal Ducato Milanese per sedare le guerriglie suscitate dai signorotti, per rivalità feudali. Ma in questi frangimenti, le povere comunità erano obbligate a prestare servizi di difesa al maniero.

Quando proprio nel mezzo di tali frangenti, ecco passare grande giustiziera - la peste - l'immane flagello mandò a monte tutti i progetti degli orgogliosi signorotti, devastando in breve tutto. Il Ducato finì col trovarsi in estreme strettezze, e i sopravvissuti, uscirono intontiti per aver potuto campare.

La comunità di Castegnate intaccata dal male pestilenziale fece voti e preghiere a Santa Liberata, con promessa che se avessero ricevuto per sua intercessione la liberazione del contagio, avrebbero elevato una Cappella in suo onore.

Ottenuta ben presto la sospirata grazia, la promessa fatta venne mantenuta, e fu per l'appunto che un antenato Marchese Daverio, sostenitore del voto, incrementò con elargizioni l'erezione della Cappella, erigendola su terreno di proprietà Daverio - un culminetto dominante la sottostante valle Clona.

= = = = = =+= = = = =

116
Nella Cappella = Santa Liberata = venne raffigurata in un particolare storico della sua vita con la compagna di martirio = Santa Felicità = Altri quattro Santi furono dipinti sui muri laterali, pure in alto figurata la Vergine S.S. con in grembo il Bambino Gesù. Si è ritenuto che questi lavori siano stati opere del valente pittore (Biagio) (Bellotti) Canonico della Basilica di S. Giovanni in Busto Arsizio.

Il culto a questa Santa è segnato nel libro - Notitiae Sanctorum Mediolani - La festività in - Die Natalis - vi è pure segnata - addì XVIII° Ianuari. Per tradizione la comunità di Castegnate ne celebra la festività con apparato e luminaria. Immane poi la bancarella della famosa pasticcia = la triaca = Un certo impiastro di dolciume stupefacente che mandava in gloria i bambini nell'acquistarla.

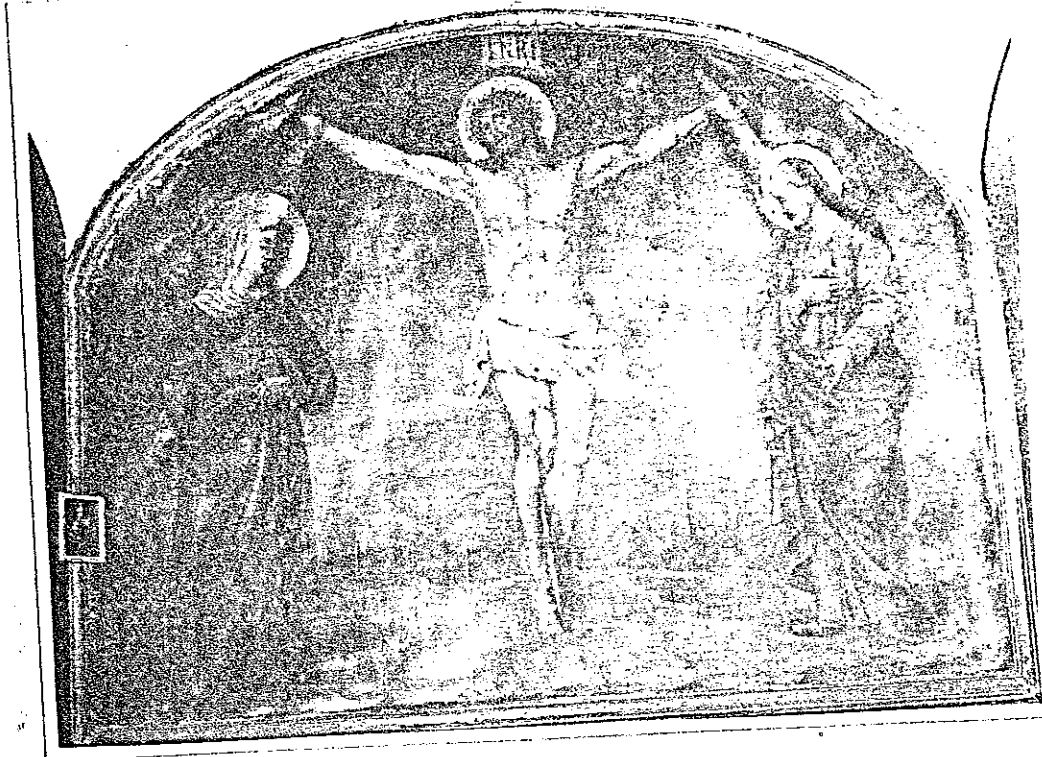
= = = = =

= La Cappella di S. Carlo Borr.

Anche Castegnate come in diverse località lombarde i Borromei fecero costruire un loro palazzo ancora esistente. Non conosciamo in quale epoca sia stato eretto, tuttavia si ritiene, oltre il secolo XV°. Dai nostri avi ci venne narrato come codesto palazzo dei Borromei discendenti di S. Carlo, serviva più che altro come sosta a questi Nobili nei loro viaggi, - specie all'inizio della stagione estiva, poi in seguito si portavano coi mezzi transitabili di quei tempi, negli ameni palazzi di loro proprietà, ad Arona - Angera - e all'isola Bella.

Nell'insieme del decoro di palazzo vi era compresa pure la Cappella per il servizio religioso, dedicata a San Carlo, rappresentato in un quadro sopra l'altare in mozzetta rossa cardinalizia, in atto di devota preghiera. A fianco sinistro della cappella si accedeva alla segrestia dove erano riposti gli arredi sacri; una funicella in un cantuccio serviva al suono di una campanella, posta in un comignolo sopra il tetto sormontato da una crocetta.

Come poi sia stato emesso bando di vendita del palazzo, nulla si è potuto sapere in proposito. Si è solo potuto avere conferma che un certo - Clerici - nonno del coadiutore Don Antonio Clerici, ne fece acquisto. I Borromei vi lasciarono intatto la Cappella di S. Carlo col suo arredamento. don Antonio rimasto l'ultimo erede dei Clerici, fece rimuovere solo il vecchio altare di legno, sostituendolo + con un altro di marmo, in perfetto stile bizantino.



= Castellanza è La pala del Venerato Crocifisso =
 nella Cappella di - Via E. Cantoni

+ Ben visibile è lo sfregio sacrilego fatto
 al Cristo una notte del mese di novembre dell'anno 1921

=====+

=====

+

La festività liturgica di San Carlo Borromeo che ricorre ogni anno il giorno - 4 Novembre- nella Cappella celebra- si la santa Messa distinta - apparato l'esterno - e durante la giornata, devote visite di fedeli all'altare del Santo.

===== + ===== + ===== + =====

= La Cappella del SS. Crocifisso in =
= Via Eugenio Cantoni =

Le origini di questo sacello anno una storica precedenza. Prima che questo venisse edificato, fin da tempi remoti, sullo stesso luogo già esisteva un dipinto murale rappresentante il Crocifisso. I Marchesi Fagnani possessori di - un palazzo all'altezza superiore della Castegnate, sulla stadale Sempione, con un ampio parco fino all'estremità di quello dei Conti Brambilla, lasciarono la loro residenza - di Castellanza, la quale venne acquistata dai Conti Arese.

Fu per motivi di sistemazione stradale--che si dovette ri- muovere il muro recante la sacra immagine del Crocifisso del quale fu possibile ritrarre buona parte del dipinto e trasportarlo nel vicino caseggiato, da dove ancora viene conservato.

Per l'appunto i Conti Arese fecero elargizioni generose nella costruzione di una Cappella al Santo Crocifisso la quale venne eretta sul territorio del parco con prospidenza di en- trata sulla via. nell'interno le parti laterali e la volta vennero semplicemente decorate, erette un altare lineare- scornato da una pala, raffigurante Cristo Crocifisso e ai lati la SS. Vergine - l'Apostolo S. Giovanni.

I Conti Arese sostarono in Castellanza solo per parecchie decine di anni, poi misero in bando di vendita tutta la va- sta proprietà che venne acquistata da Eugenio Cantoni il qua- le per meriti acquisiti nell'avviata industria cotoniera, il Governo Austriaco gli conferì il titolo di - Barone -

La narrativa di queste vicende si svolsero attraverso l'epo- ca del secolo XVII° e XVIII°.

Giò che però rimarrà nella storia della Cappella sarà il tri- ste ricordo: lo sfregio sacrilego fatto al -CROCIFFISSO.

= Cappella dell'Immacolata Concezione in Via Roma =
- già Via San Gottardo -

Questa Cappella di proporzione alquanto elevata, con la facciata ben stilizzata, venne fatta erigere dal Comune di Castellanza. Tale testimonianza ci è stata data da una dicitura scolpita su una pietra inserita in alto, nel muro esterno del lato sinistro.

IL COMUNE
FECE ERIGERE
L'ANNO 1850

Qualche notizia storica della Cappella l'abbiamo già descritta in precedenza, mediante i lavori di restauro, eseguiti nell'anno 1915 =

= = = = = = = =

Altro sacello detto - della Madonnina - trovasi in un appezzamento di terreno boschivo affiancato sul lato destro della vecchia strada per Nizzolina. La vicenda di questa Cappellina risale oltre la metà del secolo scorso. Ci risulta da quanto fu narrato dai nostri vecchi, che un giorno la figlia del Barone Cantoni, mentre galoppava sul suo cavallo verso le tenute signorili nei pressi di Rescaldina, attraversando il sentiero di detto bosco, il destriero bruscamente impennatosi, sbalzò nel vuoto la nobile signora che fortunatamente nella caduta rimase incolume. Costei attribuì la grazia della sua incolumità alla Vergine SS. Avendola invocata nel pericoloso frangente. In segno di riconoscenza alla Madonna fece fissare pertanto su di un albero vicino all'accaduto, una specie di icona ponendovi un pregievole quadro della Vergine Addolorata.

Col tempo sorse poi la devota Cappellina, nella quale venne riposta decorosamente sopra un altarino la Ven. Effigie.

N.B. Per molti anni il sacello fu custodito dai membri di una famiglia di vecchio stampo della Castegnate - i Passerini - dei quali viene menzionato il nonno, denominato - Ul Pa Lizzu - il custode esemplare per molti anni.

132

- Castellanza - 13 Agosto 1923 - Celebrazione
- del + XXV° Anno di erezione dell'Oratorio Maschile

+ 1 8 9 8 - 1 9 2 3 +

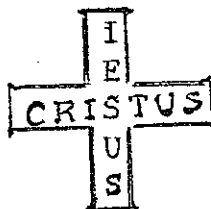
La celebrazione coincise con l'annuale festività di San Luigi con riti solenni. Al mattino S. Messa in canto nell'attigua Chiesa Sussidiaria della Sacra Famiglia. Nel pomeriggio dopo i Vespri solenni si snodò per le vie della Castegnate la processione col simulacro del Santo.

Dopo questa manifestazione religiosa, la gioventù si radunò nel salone teatro dell'Oratorio parato a festa per la commemorazione del XXV°. Diversi oratori si susseguirono; rievocando care memorie di vita vissuta nell'Oratorio, ricordando con sentimenti di gratitudine il Parroco Don Giov. Batt. Bettinelli, fondatore di quest'opera per una formazione cristiana della gioventù, sottraendola ai lacci di una laica filantropistica educazione anticlericale da filomassoni imperanti che si erano stabiliti nella nostra borgata.

Il Parroco Don Luigi Bestori testimonio oculare di avvenimenti durante i suoi XXII anni di Assistente Ecclesiastico nell'Oratorio, confermò nel suo discorso, rischiose le molte lotte sostenute e superate con l'aiuto divino e la costante collaborazione dei suoi cari giovani. L'Oratorio fu sempre all'altezza dei tempi e seppe adattarsi con sacrificio alle esigenze che il carattere, la necessità, e l'evoluzione dei tempi richiedeva.

Il Parroco concluse il suo discorso con una frase in tono affermativo:

Lo spirito di corpo, l'obbedienza,
il sacrificio. Furono le doti che
fecero trionfare il nostro Oratorio.



= 30 Settembre 1923 =

Solenne Benedizione della Cappella B.V. di Caravaggio

Questa nuova Cappella costruita al fianco laterale del lato sinistro della Chiesa Parrocchiale in un cortiletto ripostiglio, era stata fatta erigere dal Parroco Testori nell'intento di far crescere maggior fervore nella devozione alla Madonna S. S.

I lavori di questa costruzione vennero iniziati nel 1922 attraverso un cumolo di contrasti da quanti non vedevano nella Cappella che un solito altarinò alla Vergine S.S. come tutti gli altri.

Dopo un anno di lavoro si giunse finalmente al termine e venne fissata la data per l'inaugurazione = La Domenica 30 Settembre 1923 = Non fu possibile invitare Sua Em. il Cardinale Eugenio Tosi perchè ammalato; egli stesso delegò il Vescovo di Vercelli = Mons. Gamberoni = il quale ben volentieri accettò l'invito fattogli dal Parroco di venire a Castellanza per la benedizione e in contempo compiere l'amministrazione della santa Cresima.

Il ricevimento del Vescovo venne fissato per le ore otto del mattino alla Cappella dell'Immacolata in via Roma = (già S. Gottardo) a cui prese parte gran folla di popolo con stupore di Sua Ecc.^{za} Da qui si avviò la processione per l'ingresso in Parrocchia, con l'intervento della Confraternita = accompagnamento del corpo musicale.

Sua Ecc. dopo l'amministrazione della S. cresima ai bambini, alle ore 10/30 assistette in trono alla S. Messa solenne in canto. Nel pomeriggio dopo i vesperi pontificali si procedette alla solenne Benedizione della Cappella e la cerimonia si concluse con un discorso di circostanza tenuto da Mons. Gamberoni.

L'Ecc Vescovo partì verso l'imbrunire, soddisfatto per avergli riservato l'onore della benedizione del bel santuarietto ad onore e devozione alla V.SS. di Caravaggio, ringraziando la popolazione di Castellanza per la festosa accoglienza fattagli. = In serata la Cappella venne illuminata e rallegrata da marce musicali.

Con la situazione venuta ha crearsi col regime totalitario fascista, le libere istituzioni democratiche della nostra borgata, furono imposte ad accettare le linee programmatiche di questo regime, senza alcuna discussione in merito, tutto sottoponendo alla volontà del supremo Duce, in una triplice professione di fedeltà da lui stesso dettata:

- Credere - Ubbidire - Combattere.

Cittadini sospetti di sovversivismo furono denunciati dalla rete di spionaggio, sottoposti alla purga con discreta dose di olio di ricine e battiture col santo manganello. Deposta la civica amministrazione e il Sindaco socialista - Ponchirolì - questa venne supplita da elementi fascisti e nuovo Sindaco l'industriale Cav. Giacomo Binda. Tuttavia la massima autorità in loco si concentrava tutta nel cosiddetto - Segretario Politico - un tipico Barbazossa ex liberale anticlericale.....insomma tutto veniva a concentrarsi nel mito fascista. E il povero popolo?...e le sue giuste rivendicazioni?...rimesse pertanto sul tappeto delle discussioni del -- Governo Fascista.--

- - - - -

Avvenne pertanto che un certo gruppo di personalità della vecchia risma anticlericale impostarono di loro iniziativa alla comune ispirazione di tutti i Castellanzesi, specie quelli tornati dalla guerra, di far sorgere un monumento ai caduti. Venne quindi organizzata un comitato per l'approvazione del soggetto. Il luogo di ritrovo per le discussioni sul da farsi in proposito, non poteva che ricadere nella scelta del salone del cosiddetto - Circolo Educativo della Luce; luogo inviso fin dalle menzionate rivalità fra autorità ecclesiastica e la direzione filomassonica locale. Per questo quando i vari modelli del monumento vennero esposti per la dovuta approvazione, pur essendo stato invitato il clero locale per dare il suo parere, questo si astenne completamente. Comunque il comitato scelse il modello dell'artista - Buzzi di Viggiù - e venne fatto mettere in opera. Incominciò intanto una diatriba contro il monumento e chi l'ebbe ordinato perchè alquanto verista nelle forme dell'uomo e della donna in tono simboleggiante.+ Realtà purtroppo constatata ma purtroppo irreparabile.

- - - - -